

Una discutibile soluzione “praeter constitutionem”

di [Giovanni Virga](#) | 31 marzo 2013 | [7 commenti](#) [Leggi](#)

Farà a lungo discutere la soluzione escogitata dal Capo dello Stato per cercare di formare un nuovo Governo, dopo il confuso esito della scorsa tornata elettorale. Una soluzione che, [com'è stato reso noto tramite uno scarno comunicato](#), prevede, da un lato, la conferma dell'attuale Governo Monti e, dall'altro, la nomina di due commissioni di “saggi”, incaricate di avanzare proposte legislative in grado di raccogliere consensi tra le varie forze politiche.

Non so chi abbia suggerito tale soluzione al nostro Presidente della Repubblica; secondo fonti giornalistiche attendibili, sembrerebbe che l'idea sia stata partorita dalla mente del sen. Mario Mauro, il quale nelle ultime elezioni è passato con disinvoltura dalle file del Popolo della libertà a quelle del partito di Monti; il che la dice lunga sulla qualificazione del personaggio, il quale, per effetto dell'investitura da parte del Capo dello Stato (il sen. Mauro e' stato infatti inserito nella commissione istituzionale nominata da Napolitano), potrà addirittura fregiarsi della qualifica di “saggio”.

Al di là della questione dell'identità del suggeritore, penso che la soluzione accolta da Napolitano sia l'ultima delle scelte sbagliate che hanno contrassegnato negli ultimi tempi il suo mandato presidenziale.

La prima, e più evidente, scelta sbagliata è stata quella di non avere indetto subito le elezioni un anno e mezzo addietro, dopo le dimissioni del Governo Berlusconi e, soprattutto, di avere scelto un personaggio – rivelatosi inaffidabile, per i ripetuti mutamenti di ruolo – come il Pres. Monti. Da allora in poi la nostra democrazia è entrata in una fase di sospensione, che non finisce neanche dopo le nuove elezioni.

Le conseguenze di tale scelta sono a tutti note: si è data la possibilità di “salire” in politica ad un personaggio come Monti, il quale non ha fatto (come Ciampi) il tecnico ma, non contento evidentemente dei posti di senatore a vita e di premier offertigli generosamente da Napolitano nonché della prospettiva di proporsi quale “riserva della Patria” per il periodo post elettorale, prima, alle scorse elezioni si è candidato a Premier alla testa di un partito creato “ad hoc”, poi, più recentemente, ha tentato di candidarsi a Presidente del Senato e, infine, è stato “congelato” (grazie alla soluzione di Napolitano) nella carica di Presidente del Consiglio, nonostante che non abbia mai ricevuto la fiducia da parte del nuovo Parlamento e sia uscito sostanzialmente sconfitto dalla scorsa competizione elettorale.

Già questa scelta di Napolitano (conferma di un Governo che non si e' nemmeno presentato al nuovo Parlamento e che comunque non ha ottenuto la sua fiducia) dimostra non solo uno scarso rispetto della nostra Carta costituzionale (la quale, nel caso di elezioni,

prevede sì l'istituto della "prorogatio" del Governo uscente, ma solo per gli affari correnti e fino all'insediamento del nuovo Parlamento e di un nuovo Governo, previo conferimento di un nuovo incarico da parte del Capo dello Stato; quest'ultimo non ha invece il potere di prorogare "sine die" il Governo uscente dopo le elezioni, allorchè si sia insediato un nuovo Parlamento; perfino per gli organi amministrativi vi è un limite temporale alla "prorogatio"), ma denota anche uno scarso rispetto dell'esito elettorale.

Dalle urne, pur nella confusione dovuta alla mancanza di una chiara maggioranza, è uscito un messaggio chiaro e forte: il popolo italiano ha sonoramente "bocciato" il Governo Monti, il quale (a torto od a ragione) è visto come un Governo che, seguendo pedissequamente le istruzioni della Merkel, ha definitivamente affossato l'economia italiana e negli ultimi tempi è anche entrato in uno stato di confusione (v. la maldestra gestione della vicenda dei nostri marò), al punto da costringere lo stesso Monti a chiedere pubblicamente di essere sollevato dall'incarico. Si tratta quindi di un Governo che ha perso perfino l'unico suo motivo di vanto: di averci ridato prestigio ed onore all'estero.

Com'è quindi possibile riconfermare "sine die" (peraltro senza alcun passaggio parlamentare) un Governo di tal fatta, che lo stesso Monti vorrebbe "terminare"?

Nè varrebbe obiettare che, come ha cercato di fare il Presidente nel suo comunicato, il Governo Monti non è mai stato formalmente sfiduciato. Sta di fatto che il Governo Monti non ha mai ricevuto la fiducia da parte del nuovo Parlamento e, com'è risultato chiaro dalle dichiarazioni dei rappresentanti dei gruppi politici ripetutamente consultati da Napolitano, non gode della fiducia di alcun gruppo parlamentare (eccezion fatta, naturalmente, per quello dello stesso Monti, i cui numeri sono, tuttavia, a seguito del risultato elettorale, del tutto insufficienti).

Ma la scelta di Napolitano è ancor più discutibile nella parte in cui, oltre a "congelare" il Governo Monti (nonostante l'elezione del nuovo Parlamento), ha di fatto anche "congelato" il Parlamento neo-eletto, nominando "motu proprio" due commissioni di "saggi" incaricate di elaborare soluzioni legislative da proporre ai gruppi parlamentari.

In questo caso si tratta non solo di una soluzione "praeter constitutionem", dato che la nostra Carta, tra gli organismi costituzionali, non prevede commissioni di saggi che, in ogni caso, vanno nominate dal Parlamento, ma si tratta anche, oserei dire, di una scelta adottata al di fuori del Parlamento, che finisce per "congelare" anche quest'ultimo. Nel nostro ordinamento, infatti, i provvedimenti legislativi da adottare vanno proposti dal Governo, espressione di una maggioranza parlamentare, ovvero dal Parlamento o, al più, da una commissione incaricata dal Parlamento stesso.

A questo punto vien fatto di chiedersi: se i provvedimenti più importanti andranno elaborati dalle due commissioni di "saggi" nominate dal nostro Presidente della Repubblica, che cosa ci sta a fare il Parlamento? E quest'ultimo dovrà solo ratificare le proposte avanzate dai due comitati dei "saggi" nominati "praeter constitutionem" ed al di fuori del Parlamento?

Ad aggiungere confusione a confusione, è da segnalare inoltre il fatto che il Capo dello Stato, nel suo messaggio, non ha neanche precisato se l'incarico conferito al segretario del PD Bersani è revocato, oppure se anch'esso rimane "congelato".

La verità comunque è una sola. La nostra Costituzione non contempla scorciatoie o, peggio, escamotage, ma indica la via maestra da seguire nel caso di nuove elezioni: che poi

è quella del conferimento, dopo le elezioni, dell'incarico di Premier ad un personaggio (scelto anche al di fuori degli schemi partitici, come poteva essere nella specie il Governatore della Banca d'Italia) che, tramite il proprio programma e la compagine ministeriale scelta, ha la possibilità di raccogliere i consensi dei vari gruppi politici presenti in Parlamento, richiamandoli al loro senso di responsabilità. Nel caso in cui non vi riesca ed il Parlamento appaia bloccato, le elezioni anticipate (nella specie, a seguito dell'elezione del nuovo Presidente della Repubblica) sono l'unica soluzione. *Tertium non datur*.

Non sono previsti nè il congelamento del Governo, nè, tanto meno, quello del Parlamento; la soluzione adottata invece, oltre ad indebolire ulteriormente le nostre istituzioni, deresponsabilizza le forze politiche e le rende sempre più inutili agli occhi del popolo italiano. Non è quindi un caso che Grillo abbia condiviso la soluzione di Napolitano nella parte in cui conferma il Governo Monti, che finisce per fare il suo gioco.

Nell'ultimo mio intervento avevo evocato il Presidente Hindenburg. Ma, visto come stando andando le cose, sarebbe più appropriato fare riferimento ad Aleksandr Fëdorovič Kerenskij.

Forse, dirà scherzando qualcuno, tutto dipende dal fatto che quest'anno in Italia, con tutti questi "congelamenti" presidenziali e governativi, la primavera non vuole proprio arrivare. Ma la Costituzione non si può mettere nel freezer, in attesa di momenti migliori.

Giovanni Virga, Pasqua 2013.

P.S. del 2 aprile: ieri sera ho seguito con interesse la trasmissione "Otto e mezzo" della Gruber, alla quale ha partecipato il Prof. Valerio Onida, uno dei "saggi" nominati da Napolitano, eminente costituzionalista nonché da ultimo candidato alle primarie del PD per l'elezione del Sindaco di Milano.

L'imbarazzo del Prof. Onida nel giustificare (o perfino qualificare) la commissione di cui fa parte era evidente, essendo allo stesso chiaro – anche se, ovviamente, non lo poteva dire – che la scelta di Napolitano è, sotto il profilo costituzionale, molto discutibile. Ha cercato a tal fine di gettare "acqua sul fuoco", dicendo che non si tratta di una vera e propria commissione ed arrivando addirittura ad affermare che non si tratta di una vera e propria nomina e che il compito del gruppo dei dieci nominato è quello di essere dei "facilitatori", anche se ha ammesso che la "mission" delle due commissioni sarà precisata oggi di persona dal Presidente Napolitano (ma non pubblicamente, per facilitare il compito delle commissioni).

Non mi stupisce che il Prof. Onida, essendo direttamente coinvolto, non abbia sollevato – nella Sua qualità di eminente costituzionalista – dubbi o perplessità sulla decisione di Napolitano. Quel che mi stupisce è che finora nessun costituzionalista non coinvolto dalla nomina si sia pronunciato, nonostante che si tratti di una decisione senza precedenti nel nostro ordinamento. E dire che in altre occasioni, meno importanti, i costituzionalisti si erano rivelati più loquaci e pronti a rilasciare dichiarazioni. Sarà forse perchè sono rimasti a bocca aperta.

Nè i principali quotidiani, così attenti perfino alle minuzie, hanno finora riportato le opinioni dei costituzionalisti, ma si sono limitati a riportare le perplessità espresse da molti esponenti politici, non solo del Popolo della libertà.

Il quotidiano “Libero” di oggi comunque apre con il seguente titolo: “*Occhio al portafoglio*” e con il seguente occhiello: “*La nomina dei dieci saggi e la conferma di Monti fanno felice la Germania; ora è più facile quel prelievo sulla ricchezza delle famiglie che Berlino vuole imporci per ridurre il debito*”.

Forse ha ragione. Infatti, se si va a consultare il [sito personale del Prof. Onida](#) (che riporta i suoi articoli pubblicati sull’Unità, sul Fatto Quotidiano e sul Sole 24 Ore), si legge quanto segue (si tratta di un brano tratta da un articolo scritto sul Sole 24 Ore del 9 settembre 2011, intitolato “Contro la crisi si può fare di più – La manovra vista da “un’incompetente””; [per leggerlo integralmente clicca qui](#)):

“Ci hanno spiegato a lungo che la forza dell’Italia, nella claudicante economia dei paesi sviluppati, era che noi abbiamo sì un grande debito pubblico, ma relativamente poco debito privato, e cioè i cittadini hanno un patrimonio netto (beni meno debiti) più cospicuo che altrove. Bene, allora perché non si chiede ai cittadini titolari di questo patrimonio di sacrificarne una piccola parte ciascuno, in progressiva proporzione all’entità del possesso individuale, per consentire allo Stato di ridurre significativamente il suo debito, vuoi attraverso un prelievo straordinario, vuoi attraverso un prestito, spontaneo o “forzoso”, da restituire a lungo termine e ad interesse inferiore a quello che i “mercati” pretenderebbero? O immediatamente, o in prospettiva, per effetto della riduzione degli interessi, l’onere del debito pubblico diminuirebbe”.

Se la proposta del “comitato dei facilitatori” rispecchierà le idee del Prof. Onida (che per fortuna fa parte del comitato “istituzionale” e non di quello “economico”), quel che ci aspetta è una bella patrimoniale o comunque un “prestito forzoso”. Forse è questa la sorpresa dell’uovo pasquale di Napolitano. Ma per giustificare ciò non occorre due comitati presidenziali. E’ sufficiente ormai invocare Cipro, fulgido esempio del rispetto dei principi di tutela del risparmio e di libera circolazione dei capitali nell’ambito dell’Unione europea.

Probabilmente aveva ragione Tremonti quando avvertì che la Germania ci sta utilizzando come un bancomat, per rientrare dai suoi pur lucrosi investimenti effettuati (a questo punto senza rischio) nell’area euro in titoli del debito pubblico dei c.d. PIIGS. Se l’idea della patrimoniale straordinaria o del prelievo forzoso andrà in porto, mi permetterò di proporre – pur non facendo parte di alcun comitato di “saggi” – di abolire contestualmente la giornata fissata per la tutela del risparmio. Festeggiarla ancora suonerebbe infatti come una amara beffa.